

Messaggio di Napolitano alle Camere: commenti esponenti politici

Rassegna 13 ottobre 2013 (dalle agenzie di stampa, in ordine cronologico, dal più recente)

CARCERI: PARLAMENTO, DA MARTEDÌ IN DISCUSSIONE AMNISTIA - INDULTO

Si parte in Commissione Giustizia del Senato, Cancellieri giovedì a Montecitorio

Roma, 13 ott. (Adnkronos) - “Ritengo che ora, di fronte a precisi obblighi di natura costituzionale e all'imperativo - morale e giuridico - di assicurare un “civile stato di governo della realtà carceraria”, sia giunto il momento di riconsiderare le perplessità relative all'adozione di atti di clemenza generale”. È il passaggio centrale del messaggio, mercoledì scorso, del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alle Camere, che ha fatto ricorso per la prima volta alla facoltà derivante dall'art. 87 della Costituzione. Un segno, formale ma anche simbolicamente significativo, del rilievo massimo attribuito dal Capo dello Stato alla situazione delle carceri e al possibile rimedio, individuato in provvedimenti di amnistia e indulto. Se non ve ne sono stati, rispettivamente, dal 1990 e dal 2006, è a causa della diffusa ostilità dell'opinione pubblica, che ha trovato un riflesso in posizioni politiche che hanno reso irraggiungibile il quorum dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, come prevede l'art. 79 della Costituzione. Il messaggio di Napolitano è immediatamente stato recepito nella sua rilevanza dal Parlamento al punto che la Camera ha affidato alla commissione Giustizia presieduta da Donatella Ferranti un'istruttoria sull'argomento, che si concluderà entro il mese di ottobre, al termine di alcune audizioni, la prima delle quali del ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, giovedì prossimo. Il Senato, nella seconda commissione presieduta da Francesco Nitto Palma, ha già incardinato nei suoi lavori, per la seduta di dopodomani, almeno due ddl, presentati da Luigi Manconi (Pd) e Luigi Compagna (Gal), relatori Ciro Falanga (Pdl) e Nadia Ginetti (Pd). A Montecitorio, c'è un progetto presentato da Sandro Gozi (Pd). Un altro ddl è stato depositato pochi giorni fa da Lucio Barani (Gal) a palazzo Madama.

M5s dice no, anche Fdi e Lega contrari

Presentate fra marzo e maggio scorsi, la caratteristica che accomuna le proposte, fatta eccezione per quella di Barani, è che le loro norme non sono applicabili ai reati che vedono condannato Silvio Berlusconi, visto che le fattispecie indicate sono quelle per cui la pena massima prevista non deve superare i 4 anni. Una circostanza che non ha rassicurato diverse parti politiche (fra cui M5S), che si sono mostrate contrarie al clima auspicato da Napolitano, proprio per il timore che nei passaggi parlamentari si trovi il modo di risolvere i problemi del Cavaliere (il reato di frode fiscale prevede un massimo della pena di sette anni). Lega e Fratelli d'Italia, invece, sono contrari per principio ad ogni forma di clemenza, che incrina la certezza della pena e hanno già annunciato la loro contrarietà. Anche la proposta presentata il 26 marzo scorso da Sandro Gozi, inoltre, “concede amnistia per tutti i reati commessi entro il 14 marzo 2013 per i quali è stabilita una pena detentiva non superiore nel massimo a quattro anni, ovvero una pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena, ferme restando alcune esclusioni per i reati connotati da maggiore pericolosità sociale e lesivi di beni giuridici di rango costituzionale particolarmente elevato”. Inoltre, “analoghe esclusioni sono previste per l'indulto, che è concesso nella misura di tre anni in linea generale e di cinque per i soli detenuti in gravi condizioni di salute”.

Nella proposta Manconi-Compagna esclusi i reati più gravi

Nella proposta Manconi - Compagna sono esclusi dall'amnistia (che è rinunciabile), fra gli altri, i reati: commessi in occasione di calamità naturali, peculato, falsa testimonianza, attentati a

impianti di pubblica utilità, delitti contro la salute pubblica, rialzo e ribasso fraudolento di prezzi, lesioni colpose in relazione a violazioni delle norme per la sicurezza sul lavoro, diffamazione con attribuzione di fatto determinato con mezzi di comunicazione radiotelevisiva, violazione del codice delle leggi antimafia e del testo unico sull'immigrazione. Quanto all'indulto, che estingue la pena (a differenza dell'amnistia che estingue il reato) viene concesso "nella misura non superiore a quattro anni per le pene detentive e non superiore a euro 10.329,13 per le pene pecuniarie, sole o congiunte alle pene detentive. L'indulto è concesso, nella misura non superiore a cinque anni, invece, a chi è affetto da gravi patologie.

l'indulto per le pene accessorie viene concesso "per intero per le pene accessorie temporanee, conseguenti a condanne per le quali è applicato, anche solo in parte l'indulto". Anche per l'indulto sono previsti casi di non applicabilità, per i reati di strage, mafia, sequestro di persona, usura, riciclaggio, produzione e traffico di stupefacenti.

L'indulto viene inoltre revocato se chi ne ha usufruito commette entro cinque anni dall'entrata in vigore della legge un delitto non colposo per il quale riporti una condanna non inferiore ai due anni. In ogni caso, Luigi Manconi, visti alcuni commenti, ha precisato in una nota il suo ddl "non potrebbe applicarsi alle pene principali e accessorie inflitte a Silvio Berlusconi per il caso Mediaset".

Nel progetto di Barani un super indulto, anche per i recidivi

Un certo clamore ha suscitato la proposta depositata il 9 ottobre dal senatore socialista, iscritto al gruppo Gal, Lucio Barani per "consentire - si legge nella relazione - il superamento dei conflitti tra poteri dello stato, debellare definitivamente ogni forma di criminalità in piena applicazione dell'art. 27 della Costituzione" (contro le pene inumane e a favore della rieducazione del condannato, ndr.) e abbandonare ogni forma di violazioni dei diritti umani commessi durante l'esecuzione di pene detentive e o in regime di custodia cautelare".

Barani avanza così una proposta (atto Senato 1081) più ampia delle precedenti, anche perché non esclude i recidivi fra i beneficiari dell'amnistia e dell'indulto, anche sotto il profilo delle pene accessorie, e vi include anche coloro che, condannati per la partecipazione a organizzazioni criminali, "rendano completa divulgazione di tutti i fatti rilevanti relativi a reati commessi durante la loro partecipazione in organizzazioni criminali".

È previsto che l'amnistia venga concessa "per ogni reato per il quale è stabilita una pena detentiva non superiore nel massimo a sei anni" o una pena pecuniaria "per fatti commessi non oltre il 30 settembre 2013". Sul fronte dell'indulto, viene concesso nella misura non superiore a 5 anni per le pene detentive e non superiore ad euro 12.911,41 per le pene pecuniarie, sole o congiunte alle pene detentive.

INDULTO 2006, FUORI IN 26MILA, OLTRE 7 MILA STRANIERI

Oggi carceri scoppiano più di allora, più di 65 mila detenuti (ANSA) - ROMA, 13 OTT - Sono stati più di 26mila i detenuti - e tra questi oltre settemila gli stranieri - che uscirono dalle carceri per gli effetti diretti e indiretti dell'indulto varato dal Parlamento il 31 luglio del 2006, una cifra ben superiore a quella inizialmente stimata, allora, dal ministero della Giustizia, e pari a circa 17mila unità. Agli effettivi "fuoriusciti" del 2006 bisogna inoltre affiancare altre 17.290 persone che scontavano la pena con misure alternative al carcere e che beneficiarono anche loro dell'indulto. Una platea, anche questa, non calcolata nelle cifre sui primi impatti del condono, sulle quali ci fu un valzer di numeri con relative polemiche che portarono alle dimissioni il sottosegretario alla Giustizia Daniela Melchiorre "colpevole" di aver diffuso dati allarmistici sull'effettivo numero degli indultati, ben superiori a quelli resi pubblici dal Guardasigilli Clemente Mastella che a fine 2006 contava solo 15.455 detenuti usciti dalle carceri. Sette anni

fa nei penitenziari erano stipate circa 60mila persone e la situazione era al collasso: oggi lo è ancora di più dal momento che sono oltre 65mila i reclusi, e la capienza regolare delle celle è sempre per 43mila detenuti. Dal 1946, sono state 24 le amnistie e 17 i provvedimenti di indulto. A testimonianza del fatto che lo strumento della clemenza è sempre stato abbondantemente usato per disinnescare l'emergenza carceri lasciando però irrisolti i fattori inflattivi del sovraffollamento.

Già nei primi mesi del 2007, infatti, la popolazione carceraria aveva ripreso a crescere al ritmo di 900 nuovi ingressi ogni mese. La recidiva dei rientrati tra quelli usciti per effetto dell'indulto si è attestata attorno all'11%, di questi quasi il 20% aveva 18-20 anni.

A beneficiare maggiormente del condono varato dal governo Prodi sono stati nell'80% dei casi uomini tra i 25 e i 44 anni. Per quanto riguarda il tipo di crimini commessi dagli indultati, il 39,9% era stato condannato per reati contro il patrimonio; il 14,3% per vicende legate agli stupefacenti; il 12,1% per reati contro la persona; il 7,4% per violazione della normativa sulle armi; il 6,2% per atti contro la fede pubblica e il 5% contro la pubblica amministrazione.

CARCERI: SCHIFANI, DA RENZI INGIUSTIFICATO ATTACCO A NAPOLITANO

(Adnkronos) - "Trovo assolutamente ingiustificate le critiche di Renzi al presidente Napolitano in tema di amnistia e indulto". Lo ha dichiarato il presidente dei senatori del Pdl, Renato Schifani. "Se l'aspirante segretario del Pd avesse potuto constatare con i suoi occhi la drammatica situazione di alcune carceri italiane, come è capitato a me e ai tanti soggetti che hanno avuto modo di visitarle, il suo atteggiamento sarebbe certamente diverso. Il problema è enorme e, al di là delle responsabilità del passato, va trovata una soluzione immediata e straordinaria. Non bastano idee fumose o spruzzate di demagogia", aggiunge. "Quello che serve è dare risposte concrete ai bisogni di un'umanità dolente. Rottamare è facile, molto più difficile è costruire. Senza apparenza e con tanta sostanza", conclude.

AMNISTIA: MAZZIOTTI (SC), RUMORE PER NULLA, RENZI COME NAPOLITANO

(AGI) - Roma, 13 ott. - "Ho trovato abbastanza assurde le polemiche di oggi sulle dichiarazioni di Matteo Renzi riguardo all'indulto. Ho letto che sarebbe come Grillo, e altre accuse simili. Mi pare che si parli senza neanche aver ascoltato cosa ha detto. Il sindaco di Firenze ha detto che secondo lui un indulto fatto ogni sei anni solo per svuotare le carceri, al di fuori di interventi strutturali di riforma del sistema penale sarebbe 'un autogol' e difficilmente spiegabile al pubblico. A me pare sia esattamente quello che ha detto il Presidente della Repubblica: anche se qualcuno lo dimentica, nel suo messaggio alle camere, Giorgio Napolitano ha raccomandato, nell'ordine 1) innovazioni di carattere strutturale, sotto forma di nuove misure alternative al carcere, riduzione della custodia cautelare in carcere (che riguarda quasi il 40% dei detenuti), riforma della recidiva e incisiva depenalizzazione, 2) aumento della capienza dei penitenziari e, per ultima, 3) la valutazione di provvedimenti di amnistia e indulto che riguardino reati non caratterizzati da rilevante gravità e allarme sociale. Insomma, sia il Presidente che il Sindaco di Firenze vanno nella stessa direzione: indulto e amnistia si possono fare, ma bisogna riformare il sistema penale anche per evitare che se ne ricrei la necessità entro quattro o cinque anni". Lo ha dichiarato Andrea Mazziotti, responsabile giustizia di Scelta Civica.

BOBO CRAXI "SINISTRA NON RINUNCI A RADICI UMANITARIE E GARANTISTE"

ROMA (ITALPRESS) - "Per prendere i voti qualunquisti di Grillo non si rinuncia alle ragioni umanitarie di un popolo adulto e democratico". È quanto afferma in una nota Bobo Craxi, responsabile Esteri del Partito socialista italiano, commentando le riflessioni espresse

quest'oggi dal sindaco di Firenze e candidato alla segreteria nazionale del Pd, Matteo Renzi. "Renzi - aggiunge - è un esponente politico innovativo, ma per la sinistra italiana è necessario non abbandonare, per nessuna ragione, la propria radice umanitaria e garantista. L'amnistia è la scelta di uno Stato forte e autorevole: il suo rifiuto cavalca paure e spinte demagogiche".

CARCERI: RENZI, INDULTO È IDEA DISEDUCATIVA PER GIOVANI

(AGI) - Firenze, 13 ott. - "L'idea dell'indulto è diseducativa per i giovani". Lo ha detto il sindaco di Firenze Matteo Renzi, intervistato dal direttore del Corriere Fiorentino, che gli chiedeva un parere sull'indulto. "Il Presidente della Repubblica - ha proseguito Renzi - ha inviato alle forze politiche un messaggio di 12 pagine. È suo diritto farlo e dovere delle forze politiche prendere il messaggio e discuterne. Alla fine delle 12 pagine parla anche di amnistia e indulto. Ora - ha concluso Renzi - sono passati 4 governi, due parlamenti: se vogliono intervenire, facciano le leggi. Non puoi fare il bomba libera tutti dopo sette anni perché la certezza del diritto e della pena è fondamentale". Lo ha detto il sindaco di Firenze Matteo Renzi, intervistato dal direttore del Corriere Fiorentino, che gli chiedeva un parere sull'indulto.

VIALE (RADICALI): RENZI FA UN AUTOGOL, QUALUNQUISMO VERSO DESTRA

(La Presse) - "Una sciocchezza può passare, ma troppo qualunquismo è di destra". Lo afferma Silvio Viale, presidente di Radicali italiani e consigliere comunale del Pd a Torino, in merito alle parole di Matteo Renzi sul tema dell'amnistia. "Ha ragione Emma Bonino - aggiunge - Matteo Renzi non deve nemmeno aver letto la lettera di Napolitano e si limita a ripetere come un disco rotto quello che da venti anni dicono proprio quelli che lui vuole rottamare. È un autogol, perché il popolo renziano può perdonare una sciocchezza, ma non troppo qualunquismo verso destra".

"Ieri - prosegue Viale - ho detto che sembrava Grillo sulla Bossi-Fini. Oggi, da radicale, dico che sulla giustizia ha il dovere di dire qualcosa di concreto senza aspettare, come è accaduto per la Bossi-Fini, che si verifichi una tragedia per correre a firmare qualche appello. Nelle carceri italiane la tragedia è permanente. Un uomo di governo - conclude Viale - non può girarsi semplicemente dalla parte opposta, ma ha il dovere di entrare nel merito dei reati e degli anni di un provvedimento di amnistia/indulto, oltre a dirci le riforme che vuole fare dopo".

AMNISTIA: CUPERLO A RENZI, HA RAGIONE NAPOLITANO

(ANSA) - ROMA, 13 OTT - "Il Capo dello stato ha ragione, l'amnistia è un tema che riguarda la dignità di migliaia di detenuti nelle nostre carceri". Così Gianni Cuperlo scrive sul suo sito a proposito della polemica scaturita sul tema dell'amnistia dopo le dichiarazioni di ieri di Matteo Renzi. "Dobbiamo garantire i loro diritti - aggiunge Cuperlo - e al contempo garantire la sicurezza dei cittadini italiani, perché le carceri così come sono organizzate oggi non sono un luogo di riabilitazione ma una scuola di criminalità". "Si studino le misure alternative alla detenzione per risolvere un problema oggettivo e drammatico, come da tempo ci ricorda anche l'Europa. La politica e la sinistra - conclude Cuperlo - si devono assumere le proprie responsabilità senza affidarsi ai sondaggi di opinione".

AMNISTIA: PETROLO (PD), NO AMNISTIA SI' A SOLUZIONI STRUTTURALI

(AGI) - Roma, 13 ott. - "Non si può pensare di risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri con una amnistia o un indulto ogni 7 anni. La politica che in questi anni non ha fatto nulla per migliorare la condizione carceraria ora non mortifichi gli italiani onesti che rispettano

le leggi, si assuma le sue responsabilità producendo delle soluzioni strutturali per il lungo periodo. La legalità è naturalmente un valore di sinistra poiché in una comunità in cui non c'è il rispetto delle regole a farne le spese è sempre il più debole". Lo dichiara Domenico Petrolo del Dipartimento Cultura del PD.

AMNISTIA: D'ANGELIS, RENZI HA RAGIONE DA VENDERE

(AGI) - Roma, 13 ott. - "Ha ragione da vendere Matteo Renzi quando dice che l'indulto e l'amnistia sono l'ennesimo alibi per rinviare i problemi e lasciare tutto com'è e cioè nel disastro del sistema carcerario, della rieducazione e del reinserimento della popolazione carceraria. La dignità della persona e la legalità, che sono per noi beni non negoziabili, si rispettano e si tutelano non con lo svuota-carceri ogni 7 anni perché non si è fatto nulla e tempo pochi mesi, dati alla mano, riscoppieranno di nuovo, ma con un piano di 3-5 anni di rinnovo-carceri visto che abbiamo infrastrutture che versano in condizioni vergognose con 65.891 carcerati contro i 47.040 posti possibili, quasi 19mila in più. E con riforme serie di sistemi detentivi alternativi". Lo ha detto il Sottosegretario alle infrastrutture e Trasporti Erasmo D'Angelis, che ha delega all'edilizia statale, a margine di un convegno a Firenze sui temi dell'urbanistica.

AMNISTIA: MEROLA, RICORRERVI OGNI 3-4 ANNI NON È BEL VEDERE

(ANSA) - BOLOGNA, 13 OTT - "Ogni 3-4 anni ridursi che l'unica possibilità è quella dell'amnistia e dell'indulto non è un bel vedere per il nostro paese". Lo ha detto il sindaco di Bologna Virginio Merola in un'intervista all'emittente E TV in occasione della commemorazione delle vittime della banda della Uno Bianca. Al primo cittadino è stato ricordato il giudizio di Matteo Renzi su amnistia e indulto: "L'Europa ci dice che bisogna stare attenti che la condizione carceraria non diventi una tortura e quindi prendere provvedimenti - ha ricordato Merola, nel senso che anche i carcerati hanno diritto a stare in un luogo in condizioni dignitose e umane. Il problema del nostro paese è che ci riduciamo sempre, per risolvere questi problemi, all'amnistia e all'indulto. Forse le due cose andrebbero fatte insieme. Penso che il difetto sia ricorrere sempre a questa logica dell'emergenza per cui non è la prima volta che si parla di amnistia e indulto, nel frattempo bisognerebbe aver potenziato la situazione delle carceri e migliorato il trattamento dei detenuti".

CARCERI: LUMIA (PD), CON PROPOSTE PD NESSUNA NORMA AD PERSONAM

Roma 09 ottobre 2013 - "Il Partito democratico al Senato risponderà al messaggio del Presidente della Repubblica sul tema del sovraffollamento delle carceri. Risponderà positivamente. Abbiamo proposte in grado di fare scelte coerenti con le indicazioni contenute nel messaggio del Presidente, senza mettere in discussione il diritto alla sicurezza dei cittadini e vigilando affinché non siano inserite norme ad personam". Lo dice il senatore Giuseppe Lumia, capogruppo del Pd in Commissione giustizia.

"Già oggi in Commissione - aggiunge - abbiamo iniziato a fare un ottimo lavoro che va proprio nella direzione richiesta dal Presidente della Repubblica. È stato migliorato il testo approvato alla Camera sulle pene alternative al carcere. Abbiamo avviato la depenalizzazione di una miriade di reati che hanno solo intasato il sistema giudiziario e carcerario".

"Il Parlamento - conclude Lumia - adesso è chiamato ad un'assunzione di responsabilità affinché faccia dell'indulto e dell'amnistia un'occasione da integrare in un'ottica complessiva con altri provvedimenti, come la depenalizzazione, le misure alternative al carcere e il piano carceri, la riforma compiuta del sistema penale, per affrontare e risolvere alla radice il dramma delle carceri in Italia".

CARCERI, RENZI: INDULTO NON SERIO, NON EDUCATIVO E NON REPONSABILE

Roma, 13 ott. (La Presse) - “Non mi sembrava serio un nuovo indulto - amnistia dopo 7 anni dall’ultimo. Non serio, non educativo e non responsabile”. Sono queste le parole pronunciate da Matteo Renzi a “In mezz’ora” su Rai3, che prosegue sul tema indulto rispondendo senza mezze misure ai ministri, primo fra tutti Flavio Zanonato che lo hanno criticato: “Se ci sono ministri che anziché preoccuparsi di governare passano il tempo a commentare le mie dichiarazioni mi dispiace per loro.

Il ministro dello Sviluppo - ha rincarato Renzi - si deve preoccupare di come far sì che le aziende non chiudano, non di stare a lamentarsi di cosa dice il sindaco di Firenze”. “Il presidente della Repubblica è stato nei due governi Letta e Monti decisivo. Chi lo negasse, negherebbe la realtà. Meno male che c’è stato. Non credo ci sia stato da parte sua un eccessivo intervento. Ma bisogna anche avere il coraggio di essere in disaccordo, non è lesa maestà”, ha spiegato il candidato alla segreteria del Pd e sindaco di Firenze.

“È una accusa profondamente ingiusta - ha aggiunto - dire al presidente di essere andato oltre i confini del suo ruolo”. “Il presidente Napolitano - ha detto ancora Renzi - che non voleva fare il secondo mandato e che è stato costretto da una classe politica litigiosa, ha manifestato una capacità di giudizio di cui tutti dovrebbero essergli grati. Napolitano ha invitato tutti i partiti su amnistia e indulto a dire la loro. In questo Paese non si parla di giustizia, se non per uno, e sappiamo a chi mi riferisco”, ha concluso.

Parlamento non fa leggi e poi apre celle

“Non si può non far nulla per 6 anni e poi dire, scusate ci siamo sbagliati nei calcoli e a questo punto l’unico sbocco è aprire le celle”. Matteo Renzi torna sulla polemica nata dalle sue parole sull’amnistia intervistato a “In Mezz’ora”. “Un terzo dei detenuti è in attesa di giudizio e in gran parte sono detenuti per la Bossi-Fini o per la Fini-Giovanardi. Allora si intervenga in modo radicale sulla giustizia invece di non far nulla per sei anni”.

CARCERI: 3 SENATORI PD, “POSIZIONE RENZI E’ QUELLA DEL PARTITO”

ROMA (ITALPRESS) - “Il ministro Zanonato forse non se ne è accorto allora, ma la posizione di Matteo Renzi sull’amnistia è la stessa assunta dal Pd qualche settimana fa. Tre autorevoli esponenti del partito, Zoggia, Leva e Favi dissero infatti che prima di ipotizzare un provvedimento di clemenza, servivano interventi strutturali e la riforma della custodia cautelare”. Lo ricordano i senatori del Pd Roberto Cociancich, Laura Cantini e Stefano Collina. “Non ci risultano all’epoca dichiarazioni di Zanonato e Fioroni contro i colleghi - aggiungono i parlamentari - che pure rivestono ruoli importanti nella segreteria nazionale del partito”.

CARCERI: BRUNETTA “RENZI SCONFESSA LETTA E NAPOLITANO”

ROMA (ITALPRESS) - “Era ora che Renzi andasse oltre le battute. Finalmente rivela di essere per la droga libera, per l’immigrazione clandestina. Non solo, ma - negando amnistia e indulto - dimostra di non volere alcuna riforma della giustizia, perchè il messaggio del presidente della Repubblica era il caposaldo dell’azione di governo su questo tema che Letta aveva fissato il 2 ottobre chiedendo la fiducia. Molto interessante il giudizio di Renzi a proposito del Capo dello Stato cui attribuisce gesti né seri, né educativi, né responsabili”. Lo afferma in una nota Renato Brunetta, presidente dei deputati del Pdl. “Se è questo presunto leader - come ha proclamato il segretario Epifani soltanto ieri - il futuro del Partito democratico, la stabilità chiesta a gran voce

da Letta va a farsi friggere. Da dove arriva l'instabilità, presidente Letta? Da Berlusconi? Noi stiamo ai patti, e tra i patti, tra le "riforme necessarie e urgenti" - aggiunge -, per usare le parole del suo discorso sulla fiducia, c'era quella della giustizia. Senza giustizia, le larghe intese non hanno senso. Chieda e ottenga dal suo partito un impegno chiaro e netto in merito. Altrimenti, per responsabilità del Partito Democratico di Renzi, la parola deve tornare al popolo sovrano".

CARCERI: BONINO "SE RENZI È IL NUOVO, RIDATEMI L'ANTICO"

ROMA (ITALPRESS) - "Se Renzi è il nuovo che avanza, fatemi il favore di ridarmi l'antico. Legga bene il messaggio di Napolitano prima di rottamarlo...". Così il ministro degli Esteri, Emma Bonino, al Comitato Nazionale dei Radicali, commenta le dichiarazioni di ieri del sindaco di Firenze su amnistia e indulto.

CARCERI: ZANONATO, FAN RENZI MI ATTACCANO, CRITICARLO È LESA MAESTA

Roma, 13 ott. (Adnkronos) - "Criticare Matteo Renzi (tema carceri) è come parlare male di Garibaldi. Si scatenano i fans che conoscono solo offese e mai i ragionamenti". Lo scrive Flavio Zanonato su twitter. Stamattina il ministro dello Sviluppo Economico aveva attaccato Renzi sullo stop ad amnistia e indulto, una mossa che giudica "propagandistica". "I commenti renziani che ricevo - aggiunge Zanonato - dimostrano quanto detto nel precedente tweet... tante offese e accuse di 'lesa maestà' ma ragionamenti zero".

CARCERI: ANZALDI "ZANONATO ATTACCA RENZI? PENSI AD ALITALIA"

ROMA (ITALPRESS) - "Il ministro Zanonato attacca Matteo Renzi sulla questione dell'amnistia? Pensi piuttosto a spiegare agli italiani perché un'azienda pubblica come le Poste sia stata indotta a mettere soldi in una compagnia privata come Alitalia". È quanto dichiara il deputato del Partito Democratico Michele Anzaldi. "A proposito di propaganda - spiega Anzaldi - il ministro dello Sviluppo economico farebbe meglio a illustrare le vere motivazioni che stanno dietro all'intervento di un'azienda pubblica, i cui utili provengono dai sacrifici imposti ai dipendenti e agli utenti del sistema postale, in un contesto economico privato come quello di Alitalia. Nel giorno in cui i vertici delle banche finanziatrici Intesa e Unicredit dichiarano che il loro interesse è rientrare dell'investimento e non rimanere nella compagine azionaria, sarebbe opportuno che il ministro si occupasse di spiegare quale sia invece l'interesse generale che starebbe dietro all'operazione. Quale futuro ha l'Alitalia dove le Poste stanno mettendo 75 milioni di euro che provengono dagli utili di un'azienda pubblica?".

CARCERI: DI TRAGLIA, RENZI VOLEVA L'AMNISTIA, LEGGERE SUO PROGRAMMA

(Adnkronos) - Il caso è scoppiato stamattina a Omnibus, su La7. A tirarlo fuori Stefano Di Traglia, portavoce di Pier Luigi Bersani. "Vittima", Matteo Renzi. Di Traglia ha ricordato come nel programma della Leopolda 2011 (la manifestazione ideata dal sindaco che si svolgerà anche quest'anno a fine ottobre a Firenze) vi sia un punto dedicato proprio a quell'amnistia che ieri Renzi ha definito un "clamoroso autogol". Alla trasmissione era presente anche la deputata vicina a Renzi, Simona Bonafè, che ha smentito Di Traglia e respinto l'insinuazione. Una polemica che è rimbalzata su twitter. E sul social network c'è chi pubblica i documenti della Leopolda 2011. Nelle 100 proposte avanzate all'iniziativa renziana al punto 13 si parla sì di un'amnistia, ma condizionata e limitata ai casi di corruzione politica. Si legge: "13. Eliminiamo la classe politica corrotta. Lo strumento è una amnistia condizionata. Al rispetto di

5 punti: ammissione della colpa, indicazione di tutti i complici, restituzione del maltolto, impegno a non fare più politica. In caso di nuovo reato, la pena si somma a quella del reato oggetto dell'amnistia".

CARCERI: RUGHETTI, DI TRAGLIA FA POLEMICA PER CONTO TERZI

Roma, 13 ott. (Adnkronos) - "Se uno legge il programma della Leopolda si rende conto subito che quelle proposte erano riferite e limitate alla soluzione della questione politica. Non hanno nulla a che vedere con i temi di amnistia e indulto contenute nella lettera del Presidente Napolitano è commentate ieri da Renzi". È quanto risponde Angelo Rughetti del Pd agli attacchi di oggi a Renzi da parte di Stefano Di Traglia.

"Uno può essere in disaccordo con Renzi - prosegue Rughetti - ma non deve confondere le pere con le mele. Ieri Renzi ha detto una cosa di buon senso. Non possiamo dire a chi subisce reati che i colpevoli li tiriamo fuori perché non abbiamo spazio nelle carceri.

Da domani il messaggio che passa è: tutti a delinquere perché tanto poi tanto ci liberano". "Io penso che il tema sia complesso - chiude il Coordinatore della mozione Renzi per il Lazio - serve un piano per la riorganizzazione delle strutture e nell'immediato forme alternative al carcere che diano garanzie sulla certezza della pena e rendano però umana l'espiazione della condanna. Capisco che da qualche parte ci sia un po' di dente avvelenato ma fare polemiche post - mortem mi sembra sbagliato".

CARCERI: ROSSI (PD), SU AMNISTIA STO CON LETTA

(ANSA) - FIRENZE, 13 OTT - "Una buona notizia: Letta parla chiaro. Dice: sull'amnistia senza ambiguità sto con Napolitano" cioè, spiega il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, sul proprio profilo facebook, "non sto con Renzi che la giudica un autogol e con chi la vorrebbe per Silvio Berlusconi". "Bravo Letta. Io condivido ogni parola", continua Rossi, che poi aggiunge: "Non condivido invece quello che leggo sulla sanità dove pare si stiano preparando altri tagli. Sappi, caro Letta, che sono insostenibili e che io stesso mi batterò contro con tutte le mie forze. E penso che non sarò solo".

CARCERI: FIORONI (PD), RENZISMO È MANCATO RISPETTO DIGNITÀ PERSONA?

(AGI) - Roma, 13 ott. - Beppe Fioroni ha bacchettato Matteo Renzi per avere parlato, sulla questione carceri e amnistia, di rispetto della legalità ma non della dignità della persona. "legalità è importante per tutti noi, però il rispetto per la dignità della persona, sempre e comunque, non è più patrimonio del Pd? È questo il renzismo?", ha chiesto il dirigente del Pd. Quanto alla polemica con il ministro Flavio Zanonato, "consiglio a Renzi di non criticare Zanonato perché mentre governa esprime delle opinioni. Se sarà sindaco e segretario non parlerà più per governare Firenze?", ha scritto su Twitter.

CARCERI: TOSI (LEGA), NO AMNISTIA, MA RIVEDERE SISTEMA CARCERARIO

Utilizzare caserme dismesse per reclusi con pene minori (ANSA) - VENEZIA, 13 OTT - Il sindaco di Verona, Flavio Tosi è contrario all'indulto/amnistia, e propone di rivedere il sistema carcerario includendo la possibilità di utilizzare le caserme dismesse per i reclusi con pene minori. "L'Italia - ha detto - è un paese che da un punto di vista di comminare le pene a chi delinque è sempre stato generoso. Oggi, in base a quello che è l'ordinamento, di fatto per chi compie per la prima volta un furto, o chi per la prima volta spaccia, in galera non ci va neanche un giorno. C'è quindi bisogno di ulteriori atti. Non si devono liberare i detenuti perché sono

troppi - ha evidenziato - , ma si devono liberare perché lo meritano”. “Siccome il problema è l'affollamento - ha proposto Tosi - , e pensare di costruire ulteriori carceri come quelle che abbiamo oggi ci vogliono soldi e tempo, perché non utilizzano le caserme dismesse?. La gran parte di chi sta nelle patrie galere - ha osservato - non ha una pericolosità tale da pensare che debba evadere da un carcere di massima sicurezza: le caserme sono contenitori riadattabili, con minor costo e, fra l'altro, con condizioni di vita migliori sia per i detenuti che per la polizia penitenziaria, perché sono ambienti molto più larghi e quindi la qualità della vita è meno alienante che in carcere”.

CARCERI: ZANONATO, RENZI COME GRILLO. GUARDA A CONVENIENZA

(AGI) - Roma, 13 ott. - “Penso che Renzi ragioni così, mi conviene o no essere per l'indulto, di fronte all'opinione pubblica? L'oggetto in sé non gliene frega niente, penso che ragioni solo sulla pura convenienza propagandistica”. Questa l'opinione espressa dal ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato nel corso di un dibattito nell'ambito di “Repubblica delle idee”. Alla domanda se Renzi sia come Grillo, Zanonato ha risposto: “Più o meno come Grillo. Si chiede *mi conviene o no?, prendo più o meno voti?*, fa il bilancio: *ne perdo il 10%... ne prendo il 15%... 5% in più: sono contro!*”.

Apprezzo per molte altre cose Renzi - ha aggiunto il ministro, sottolineando poi che “il problema invece ha un altro aspetto: stabiliamo che l'indulto o l'amnistia, lo strumento che eventualmente il Parlamento decide, non favorisce Berlusconi, togliamolo dal ragionamento se no inquina tutto quanto”. Secondo Zanonato in Italia c'è “una popolazione carceraria eccessiva rispetto al numero dei posti nelle carceri e questo determina una situazione difficilissima da gestire, con l'effetto drammatico che abbiamo costruito un criminificio. Così non si può continuare”.

Per costruire nuove carceri - ha fatto notare - “ci vorrà del tempo, bisogna avere dei soldi, qualcosa è programmato”, ma “bisogna sapere che non ha senso tenere una popolazione che spesso ha commesso reati abbastanza modesti e che nel tempo in cui li teniamo nell'università del crimine escono con potenzialità criminale moltiplicata per 20”.

“Le carceri, così come sono, oltre a produrre effetti drammatici sulla popolazione carceraria che è costretta vivere in una situazione assolutamente inaccettabile, produce l'effetto terribile che rimette alla fine del ciclo della pena in circolo persone che non possono avere altre alternative che continuare a delinquere, quindi con una recidiva altissima”.

“Vogliamo affrontare il problema in modo propagandistico o vogliamo prendere in mano con serietà come ha fatto il presidente della Repubblica?. Non ho dubbi su questo: l'atteggiamento propagandistico di chi non vuole l'indulto perché pensa che così prende qualche consenso in più non mi convince se è un interesse generale che va difeso”.

CARCERI: LUPI, RENZI CERCA CONSENSI, PD NON PENSI A BERLUSCONI

(ANSA) - ROMA, 13 OTT - Sull'amnistia “Renzi cerca consensi a destra come a sinistra, più che dimostrare che sta facendo politica che richiede responsabilità”. Così il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi risponde durante “L'Intervista” di Maria Latella su SkyTg24 ad una domanda su quanto affermato ieri dal sindaco di Firenze. “L'amnistia e l'indulto - ha proseguito Lupi - sono stati richiesti e provocati da intervento fortemente elevato dal Presidente della Repubblica, che ha posto il tema del dramma della carceri. Per una volta il Pd e il futuro segretario del Pd la smettano di pensare se le cose possono essere fatte o non fatte pensando a Berlusconi, all'unico nemico che ha tenuto unito l'opposizione”.

CARCERI: TOSI, BOSSI-FINI NON SERVE PER CARCERE, MA PER ESPULSIONE

ROMA (ITALPRESS) - “Il reato di immigrazione clandestina non è stato inserito per mettere in carcere il clandestino, ma per dare la possibilità dell’espulsione, visto che per una sanzione amministrativa non si può espellere”. Lo ha detto il sindaco di Verona Flavio Tosi, durante un dibattito a “Repubblica delle Idee”, a Mestre. “Se c’è una norma che garantisce un risultato equivalente, la legge si può cambiare”, ha proseguito.

CARCERI: AMODIO, DA PARLAMENTO NECESSARIA RIFORMA NON DI FACCIA

(Adnkronos) - “Ora che il tema delle misure coercitive è davanti agli occhi di tutti nella sua corposa drammaticità”, divide la politica sull’indulto e l’amnistia ed è anche al centro del referendum proposto dal radicale “è doveroso riaprire il dibattito in modo da spingere il Parlamento a mettere in cantiere una riforma che non sia soltanto di facciata”.

È l’invito mosso da Ennio Amodio, penalista tra i più noti e presidente dell’Aspp, l’associazione fra gli studiosi del processo penale intitolato a Gian Domenico Pisapia, riunito in questi giorni a Trento, nell’assemblea annuale, dove gli studiosi hanno cercato di “gettare le basi di una riforma capace di rendere davvero eccezionale la custodia cautelare”. Qualche intervento, ammette il presidente dell’Aspp, la politica ha cercato di farlo in passato.

“Certo - afferma Amodio - non si può negare che in Italia vi siano state voci capaci di esprimere considerazioni critiche sull’uso distorto della custodia cautelare in carcere e sul moltiplicarsi degli interventi legislativi che a poco a poco hanno sfigurato il sistema del 1988 per rendere sempre più estesi gli ambiti applicativi delle misure coercitive. E non va dimenticato che il Parlamento ha cercato di porre rimedio alla piaga delle celle straripanti con il cosiddetto decreto svuota carceri varato dal Governo Monti, che peraltro si è rivelato del tutto improduttivo avendo puntato sulla utilizzazione delle camere di sicurezza delle stazioni di polizia per ospitare gli arrestati in flagranza in modo da tenerli fuori dal circuito carcerario.

“Si tratta però di una attenzione in sostanza poco adeguata a fronte di una dilagante violazione dei principi costituzionali e perciò inidonea a suscitare una appropriata reazione rispetto ad un fenomeno degenerativo di corposa gravità. Soprattutto con riguardo alle deviazioni della prassi e alla incapacità della giurisprudenza di contenere le spinte verso una deformazione del sistema *contra libertatem*”.

“Mentre nella stagione della inchiesta Mani pulite il dibattito aveva messo sotto i riflettori le deviazioni nell’uso della custodia cautelare - aggiunge il presidente dell’Aspp - tanto da indurre il Parlamento a por mano alla importante riforma realizzata con la legge n. 332 del 1995, da allora il tema dell’abuso delle misure coercitive è scomparso dalla agenda del legislatore, sparendo anche dal dibattito politico e dal focus della ricerca degli studiosi di diritto processuale penale. Solo negli anni più recenti la Corte costituzionale ha avviato una revisione della normativa antigarantista che comincia a dare i suoi frutti”.

Adesso che si è presa coscienza delle censure della Corte europea, si cerca di correre ai ripari. A luglio il governo ha emanato un disegno di legge su disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena proprio per adempiere all’obbligo di “porre rimedio alla constatata violazione dell’art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell’uomo” dichiarata con la sentenza Torreggiani. “Si capisce subito però - ribatte Amodio - che la decretazione d’urgenza ha affrontato il problema del sovraffollamento carcerario solo sotto il profilo degli interventi di alleggerimento da realizzare nell’ambito dell’ordinamento penitenziario”. “Questa monodirezionalità, tanto più inspiegabile perché sorda rispetto al preciso invito della Corte europea di provvedere con riguardo alla disciplina della carcerazione cautelare, è stata solo marginalmente corretta in sede di conversione del decreto legge. La legge 9 agosto ha infatti modificato, elevando da 4 a 5 anni il tetto della pena che autorizza, sul piano della proporzionalità, il sacrificio della libertà personale”.

“L’innovazione è certo molto significativa, ma al tempo stesso sintomatica della incapacità di ristrutturare con maggior coraggio e più ampia progettualità la materia delle misure cautelari personali. È stata insomma una manovra semplice e a portata di mano”, spiega ancora Amodio. Qualche passo verso una soluzione rispettosa dei dettami europei, intanto, la magistratura ha cominciato a farlo. “Un’eco della sentenza si è avuta anche nelle aree più garantiste della magistratura. Il Procuratore della Repubblica di Milano - riconosce e conclude Amodio - ha richiamato l’attenzione dei suoi sostituti sulla sentenza Torreggiani e sulle precedenti raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa sollecitando i magistrati milanesi a ricorrere il più possibile alle misure 5 alternative alla detenzione, sia con riguardo ai provvedimenti cautelari che in fase di esecuzione”.

Per “berlusconeide” e chiusura pm in Italia abuso detenzione

La “berlusconeide” e la “posizione respingente della magistratura” hanno portato l’Italia ad un punto di non ritorno sull’uso della carcerazione. Mentre la politica, in questi giorni, si dibatte e si divide sull’ipotesi di un indulto o amnistia, Emmio Amodio, presidente dell’Aspp, l’associazione fra gli studiosi del processo penale intitolato a Gian Domenico Pisapia, tra i più noti penalisti italiani, individua in due componenti, quelle che chiama la “berlusconeide” e “la reazione respingente della magistratura”, due delle cause principali dell’attuale overdose di carcerazione cautelare italiana. Un passo indietro.

All’inizio di quest’anno la Corte Europea dei diritti dell’uomo ha ordinato all’Italia di mettere fine ad un uso massiccio e sistematico delle manette che fa apparire una “vera ipocrisia” la formula della nostra Costituzione secondo cui la libertà personale è inviolabile.

A Trento, il convegno annuale dell’Aspp, ha fatto il punto della situazione dopo “lo scossone provocato dalla Corte di Strasburgo con la sentenza Torreggiani” dalla quale è emerso che “il sovraffollamento degli istituti di detenzione esibisce infatti una overdose di carcerazione cautelare: si ricorre troppo spesso alla custodia dietro le sbarre, divenuta l’unica ratio anche per inesorabili presunzioni legislative”. Gli studiosi hanno cercato di capire “come operano le prassi devianti per costruire un nuovo sistema senza sacche di discrezionalità e tempi di durata irragionevoli” e hanno cercato di “gettare le basi di una riforma capace di rendere davvero eccezionale la custodia cautelare”.

Per anni l’Italia è rimasta in silenzio sul fronte della carcerazione. “C’è una prima ragione di questo silenzio che può essere identificata nello sviamento dell’attenzione dai veri problemi della giustizia”, dice Ennio Amodio. “Tutto l’impegno dei politici e della stampa si è concentrato sul processo penale contro gli imputati eccellenti e in particolare sulle vicende giudiziarie dell’ex Presidente del Consiglio”. “La berlusconeide ha avuto così una portata assorbente e totalizzante. Non si è parlato d’altro che di riforma delle intercettazioni, di processo breve o lungo e di prescrizione, come se nel pianeta giudiziario ci fossero solo questi problemi e non quelli di migliaia di imputati che sperimentano quotidianamente l’ingiustizia dei procedimenti grandi o piccoli che si celebrano lontano dai riflettori”.

Non solo. “La magistratura nel suo complesso - indica come seconda causa della situazione attuale Amodio - si dimostra sempre più restia ad una revisione critica delle prassi devianti per non esibire incrinature e apparire così compatta nel momento in cui deve fronteggiare gli attacchi, spesso ingiustificati e spregiudicati, che ne lamentano il ruolo politico in contrasto con i suoi compiti istituzionali. Il combinarsi di questi due fattori, la monotematica sviante e la reazione respingente, ha generato l’effetto oscuramento su una problematica assolutamente centrale come quella della libertà personale. Si potrebbe così osservare, pur senza sarcasmo, che dum Romae consulitur... Strasburgo fa schioccare la frusta e richiama l’Italia al suo dovere di usare il carcere nei limiti imposti dal rispetto degli human rights”.